

CREDITO

La specificità non è solo legata alla beneficenza, passa anche dai servizi

262

SPORTELLI IN 166 COMUNI
La capillarità del sistema è in questi numeri: c'è almeno uno sportello di rurali in 143 comuni

130mila

SOCI IN 15 BANCHE
I dipendenti sono 2.018, i clienti 499 mila, di cui si stima che 422 mila siano trentini

8.973

INIZIATIVE SOSTENUTE
11 milioni a sport (38%), promozione (34%), cultura (20%) e servizi assistenziali (7%)

88,8%

PERSONE FISICHE
Tra la clientela delle rurali anche aziende private (7,6%) e associazioni (1,5%)

16,2

MILIARDI DI ATTIVO
Oltre ai 262 sportelli trentini, ci sono 48 filiali fuori regione, in Lombardia e Veneto

BENEFICENZA

Nel 2019 le casse rurali trentine hanno lasciato sul territorio

11 milioni



Rurali, la funzione sociale resta intatta

Studio Euricse sulle Casse trentine dopo la riforma: resta forte il legame con il territorio di riferimento

I NUMERI Governance e dipendenti

Rapporto di genere da migliorare

TRENTO - Non è il mondo delle Casse Rurali ad avere questa criticità. È in generale in modo del credito che ha grandi margini di miglioramento, sul piano della parità di genere. E in questo senso il credito cooperativo non fa eccezione alcuna. A dirlo sono numeri che restituiscono un'immagine piuttosto netta.

Partendo dalla governance, a fine 2019 erano in carica 158 consiglieri, di cui 133 maschi e 25 femmine. Significa che l'84,2% dei consigli è composto da uomini, ma la percentuale non corrisponde agli equilibri di genere della base sociale. Nel 2019 quattro Cda erano composti da soli uomini, e dei 16 (allora) presidenti di Casse Rurali, 15 erano uomini. Una fotografia simile (ma lievemente migliore) emerge se si guarda i collegi sindacali: il 76,9% dei membri è di genere maschile, e dei 16 presidenti, 4 sono donne. Per quanto riguarda invece il personale, in tutto sono 2.018 i dipendenti, di cui 1.106 uomini e 912 donne. Anche su questo fronte, gli equilibri sono piuttosto netti: mentre gli impiegati sono più donne che uomini (807 a 680), i dirigenti, 39 in tutto, sono tutti maschi. Per quanto riguarda i quadri, 387 sono uomini e 105 sono donne. Infine, il dato sul part time: in massima parte è concesso alle donne (300 rispetto a 34 part time garantiti agli uomini), il che fa comprendere come sia usato come strumento di conciliazione famiglia - lavoro. È evidente, in sintesi, che rispetto alle politiche di genere ci sono nel mondo delle casse rurali ampi margini di miglioramento. I medesimi, comunque, che esistono in generale nel mondo del credito. Dal punto di vista dell'età, infine, la maggior parte dei dirigenti ha più di 50 anni e solo 6 hanno tra i 30 e i 50 anni, nessuno ha meno di 30 anni (i dipendenti con meno di 30 anni sono il 5,1%).

CHIARA ZOMER

TRENTO - Dopo la riforma del credito cooperativo, dopo la spinta alle fusioni tra le piccole Rurali, dopo tutti i cambiamenti che sono intervenuti nel movimento, ha ancora senso parlare di specificità del credito cooperativo? Secondo Euricse, che sul punto ha presentato ieri uno studio ad hoc, commissionato dal Fondo comune delle Casse rurali trentine, la risposta è sì. E non solo per la beneficenza, che evidentemente dimostra un legame diretto tra territorio e istituto di credito di riferimento, ma anche nell'attività quotidiana, che significa servizi, attenzione a determinati target, creazione di enti del terzo settore. Un risultato rivendicato ieri con orgoglio sia da **Silvio Mucchi**, presidente del Fondo comune sia dal presidente della Cooperazione **Roberto Simoni**.

A evidenziare i diversi cambiamenti del mondo del credito è stato ieri soprattutto Simoni, che ha ricordato il periodo della riforma, vissuta come imposta dall'alto, ha evidenziato l'importanza della nascita di un gruppo nazionale a Trento, ha rivendicato la specificità delle piccole casse rurali e la loro necessità di autonomia, senza risparmiare critiche: «Le norme a volte ci remano contro. Pensiamo alle nuove regole europee per scegliere la governance delle piccole casse di credito. Regole che trattano le rurali come se fossero banche internazionali e che rendono più difficile un rinnovamento, magari per aprire ai giovani».

Ma lo studio, a firma di **Carlo Borzaga** e **Stefania Turri**, verteva su altro. Doveva chiarire se la mutualità esiste ancora, oltre le etichette. Il presidente di Euricse Carlo Borzaga, comunque stigmatizzando la riforma «calata dall'alto con una forte impostazione ideologica», ha ricordato la peculiarità del credito cooperativo, a partire dal patrimonio indivisibile: «Concetti che vanno raccontati, perché non tutti lo sanno. Questo studio chiarisce dove le Rurali stanno andando, se hanno mantenuto la loro peculiarità».

La risposta è sì, come detto. E la



La presentazione dello studio. Da sinistra Carlo Borzaga, Stefania Turri, Roberto Simoni, Silvio Mucchi e Riccardo Bodini

specificità deriva dalla funzione sociale. Dove si esplica? Su diversi filoni: l'attenzione ad un certo tipo di clientela, il rapporto con gli enti pubblici, la creazione di enti senza scopo di lucro e l'attenzione ambientale, oltre naturalmente alla beneficenza, che solo

nel 2019 valeva oltre 11 milioni di euro. Quanto alla clientela, l'essere banche del territorio si esplica nella predominanza di persone fisiche (l'88,8% dei 499 mila clienti), che sono semplici correntisti solo nel 3,8% dei casi. Indicando,

osserva il rapporto, «relazioni più complesse». Altrettanto indicative le 7.500 organizzazioni senza scopo di lucro e cooperative attualmente clienti di casse rurali. Per quanto riguarda i servizi per gli enti pubblici, un dato su tutti indica le casse rurali come

punti di riferimento del territorio: negli ultimi 5 anni, nel 71,5% dei casi di bandi per la gestione del servizio tesoreria, la cassa rurale era l'unico soggetto partecipante.

Per quanto riguarda l'attenzione all'ambiente, secondo Euricse è

evidenziata non solo dall'adesione al Superbonus del 110%, ma anche dalla proposta di prodotti ad hoc per interventi di miglioramento energetico.

Fondamentale, nell'interpretare la propria funzione sociale, è l'impegno abbastanza generalizzato, nella contribuzione alla costituzione di enti del terzo settore. Sono otto le casse rurali ad aver fondato un ente del terzo settore, cinque le casse rurali che hanno intenzione di costituirne uno, sei quelle che non hanno intenzione di attivarsi su questo fronte. In tutto, sono dieci gli enti del terzo settore a cui le casse rurali trentine hanno dato vita. Si tratta di enti che operano soprattutto nel settore della cultura, della sanità, dei servizi sociali.

Infine, la voce più evidente, quella su cui spesso le comunità fanno affidamento: la beneficenza, un sostegno concreto al territorio, che nel 2019 valeva 11.235.409 euro. Ogni cassa, un peso diverso: si va da 45mila euro a 3 milioni, con una media che supera i 700mila euro.

L'assemblea. Nonostante il Covid, è stato chiuso l'esercizio contabile con 13 milioni di euro di fatturato Cooperativa Astro e consorzio tutela delle trote: Pellegrini e Facchini presidenti

TRENTO - Si è tenuta l'assemblea della cooperativa Astro e del consorzio di tutela delle trote del Trentino Igp. Un passaggio importante per un settore strategico: in provincia operano 40 imprese ittiche con 70 impianti che sviluppano una produzione lorda vendibile di quasi 31 milioni (dato riferito al 2019) nei vari comparti produttivi: trote da carne, uova da rimonta e trote da semina, con un numero di addetti occupati di circa 480 unità. Il consorzio di tutela delle trote del Trentino Igp e la cooperativa Astro hanno chiuso il proprio esercizio contabile 2020 con un volume d'affari di circa 13 milioni di euro. «Riteniamo che questo sia un risultato importante visto il grave momento di crisi determinato dalla pandemia». Sono questi alcuni dei dati emersi dalla relazione del presidente del consorzio di tutela delle trote del Trentino Igp Barbara Pellegrini.

«Nonostante si debba affrontare un mercato difficile e complesso, aggravato dal Covid 19 riusciamo a mantenere interessanti quote di mercato e questo dimostra come i concetti di qualità e territorialità vengano recepiti dai clienti finali - ha sottolineato il direttore Diego Collier - Ora con l'etichettatura di una parte dei nostri prodotti con il marchio Igp che ha raggiunto nel 2020 il 34,77% del nostro prodotto commercializzato e altri prodotti con il marchio "Qualità del Trentino" crediamo possa essere più facile raggiungere questo obiettivo». Rinnovate, come detto, le cariche sociali: presidente Astro Barbara Pellegrini, vice Giorgio Foglio, consiglieri Simone Serafini, Marco Leonardi, Vittorio Facchini, Silvia Cappello, Andrea Armanini. Consorzio tutela delle trote: presidente Vittorio Facchini, vice Silvia Cappello, consiglieri Marco Leonardi, Giorgio Foglio, Andrea Armanini, Serena Bolza, Barbara Pellegrini.

LAVORO

Il boom di industria e costruzioni, non salva tuttavia il trimestre: -10%

Occupazione, a marzo segno più

TRENTO - A marzo l'occupazione ha dato segnali di ripresa, per la prima volta da inizio anno. Bene, ma c'è poco su cui brindare: se il raffronto, anziché sul 2020, si fa sul 2019, il Trentino rimane con il segno meno. Tanto da non concedere grande ottimismo ai sindacati: «Si dovrà aspettare la fine dell'anno, per vedere i dati sull'occupazione paragonabili a quelli pre pandemia» evidenziano Cgil, Cisl e Uil.

A fotografare il mercato del lavoro trentino è l'ultimo report dell'Agenzia del lavoro, che analizza le assunzioni di marzo. La buona notizia, come detto, è che torna il segno più, se rapportato con l'anno scorso: non accadeva da sei mesi. Le assunzioni toc-

cano quota 7.301, quindi aumentano di 1.745 unità rispetto al marzo 2020, con un aumento in percentuale del 31,4%. D'altronde marzo 2020 era stato l'inizio della pandemia, quindi il dato era evidentemente drogato dal lockdown, che non ha certo favorito l'avvio di rapporti di lavoro. L'aumento, su marzo, ha riguardato un po' tutti i settori: cresce l'agricoltura (228 assunzioni), spinge l'industria (1.081 con un +93,8%) e cresce anche il terziario, con 436 assunti. Se si allarga lo sguardo al primo semestre, tuttavia, è notte fonda: da inizio anno sono state assunte 20.990 persone, (2.303 in meno rispetto al 2020), con una flessione sull'anno precedente del 9,9%.

Si tratta di un dato fortemente influenzato dal mancato avvio della stagione turistica: nel primo trimestre mancano all'appello infatti 2.774 assunzioni solo nel comparto dei pubblici esercizi (-54,7%), a cui si aggiungono 495 assunzioni in meno nel commercio e 267 nei servizi alle imprese. La ripresa di marzo trascina invece le assunzioni del primo trimestre per l'industria, con 412 nuovi contratti in più, e le costruzioni (+362). Cresce (sui tre mesi) anche l'agricoltura.

«In questi due ambiti - osserva Walter Alotti, Andrea Grosselli e Michele Bezzi parlando di industria e costruzioni - stiamo assistendo ad un vero e proprio

rimbalzo trainato dalla ripresa globale da un lato e dal bonus 110%». Ma restano le incognite sul terziario. Da qui la richiesta alla politica, per interventi mirati in vista dello sblocco dei licenziamenti: «È ora di investire sul lavoro e per farlo servono sostegni al reddito per favorire le transizioni di chi ancora un'occupazione non riesce a trovarla o di chi sarà interessato da processi di ristrutturazione, serve un piano straordinario di politiche attive per la riqualificazione di occupati e disoccupati e servono investimenti pubblici e strumenti di politica industriale sul fronte del manifatturiero e dei servizi, per rafforzare le nostre imprese».



A marzo segno più sulle assunzioni nell'edilizia e nell'industria